

Editoriale¹

Gli esempi, in tempi di guerra

Antonio Maria Baggio, 31 agosto 2025

Sono tempi di guerra, che ci impongono scelte difficili. Abbiamo bisogno di dirittura morale e, coerentemente con questa, della capacità di *pensare politicamente*. Non basta infatti la volontà di fare il bene, bisogna saperlo costruire, ed è anche un'opera partecipata, collettiva, politica.

La politica, quella capace di pensare, governare, custodire la *polis*, la città nella quale i cittadini partecipano alle decisioni e si alternano al governo, fu teorizzata da Aristotele come quella forma di vita associata che crea le condizioni per la vita buona, di ciascuno e di tutti. La prima visione di una politica nella quale la cittadinanza è protagonista, le prime categorie di pensiero che ancora oggi sono necessarie alla democrazia, sono sorte in intima connessione con la vita buona, cioè con l'etica. Non vedo ragioni per modificare questa impostazione.



Pensare politicamente è un compito tra i più difficili, perché richiede di comprendere il significato degli opposti (a livello sociale, economico, politico, personale) in funzione di scelte che producano il bene per l'intera comunità, all'interno della quale le opposte tendenze

devono, attraverso la politica democratica, assumere il ruolo di risorse per l'unità di un Paese, di un Continente, dell'Umanità.

La storia ci ha fornito numerosi esempi di autocrati pre-democratici, di tipo paternalistico, o dittatoriale, o religiosamente fondati, e diverse combinazioni di questi ed altri caratteri. Negli ultimi assistiamo ad eventi nuovi, nei quali gli autocrati creano se stessi attraverso processi che utilizzano la democrazia formale per

¹ Ricordiamo ai Lettori che questo fascicolo, N. 3-2025 dell'edizione multilingue, oltre a pubblicare alcuni articoli recenti, completa il piano di rieditare gli articoli scritti per il Global Theater tra il 2021 e il 2023 e non pubblicati a causa dell'interruzione che si è protratta fino a parte del 2024. Contemporaneamente viene pubblicato il primo fascicolo dell'edizione in inglese, N. 1-2025, reperibile a questo link: www.phr-sophia.org Dal prossimo fascicolo le due edizioni del *Global Theater* proseguiranno condividendo i contenuti parallelo.

superare quella sostanziale. Si tratta dunque di autocrati mimetici, ma essenzialmente post-democratici.

È vero che il Novecento ci ha fornito anche alcuni casi di dittatori che hanno avuto accesso al potere attraverso una vittoria elettorale (si pensi a Hitler). Ma i processi di post-democratizzazione che si stanno attuando, o preparando, nel nuovo millennio, stanno tessendo una rete internazionale vasta, si stanno attuando in numerosi Paesi dell'Occidente. Essi si trovano in fasi diverse della loro realizzazione e sarebbe interessante passarli in rassegna, e magari presto lo faremo, ma lo scopo del presente fascicolo del Global Theater, proseguendo un orientamento presente anche nei fascicoli precedenti, è un altro: per *pensare politicamente* e, più in generale, per agire nella sfera pubblica, abbiamo bisogno di esempi.

Nelle pagine che seguono essi non mancano: Desmond Tutu (con Mandela e De Klerk), Adriano Olivetti, Rosario Livatino, Domenico Mangano. Ma per offrire l'esempio di un politico in attività, abbiamo messo in evidenza, ponendolo all'inizio del fascicolo, un articolo sul Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella.

Negli ultimi tempi è stato oggetto di varie critiche - e particolarmente inopportune quelle provenienti dalla Federazione Russa - in reazione al suo discorso tenuto il 5 febbraio 2025, a Marsiglia, quando fu insignito del Dottorato *Honoris Causa* da parte dell'Università di Aix-Marseille. Ne cito un passaggio conclusivo:

“L'Unione Europea - e in essa Francia e Italia - deve porsi alla guida di un movimento che nel rivendicare i principi fondanti del nostro ordine internazionale sappia rinnovarlo, attenta alle istanze di quanti dall'attuale costruzione si sentano emarginati. Una strada che non è quella dell'abbandono degli organismi internazionali né quella del ripudio dei principi e delle norme che ci governano ma di una profonda e condivisa riforma del sistema multilaterale, più inclusiva ed egualitaria rispetto a quanto furono capaci di fare le potenze vincitrici della Seconda Guerra Mondiale, cui va, tuttavia, riconosciuto il grande merito di mettere insieme vincitori e vinti per un mondo nuovo. Servono idee nuove e non l'applicazione di vecchi modelli a nuovi interessi di pochi. Le università sono candidate a far emergere queste idee”².

In questo discorso il Presidente, *as usual*, mette in pratica una lettura della storia che connette valori, idee e progetti politici, rivolgendosi in particolare ad un pubblico di studenti e docenti. È, in effetti, un discorso politico di carattere vocazionale. Non stupisce che, di conseguenza, si siano allertati dei nemici. Ma si sappia che lo hanno fatto anche gli amici.

² *L'ordine internazionale tra regole, cooperazione, competizione e nuovi expansionismi.*

Disponibile nel website della Presidenza della Repubblica:

<https://www.quirinale.it/elementi/127308>